

*Carità e verità sono l'essenza stessa di Dio. Sono dunque inseparabili.
Infatti la verità senza la carità ferisce, la carità senza la verità fallisce.*

Condividiamo la Parola

VERITA': *Vita interiore e sacramenti*

Mi fermo a guardare le cose o cerco di coglierne il senso e di viverle come occasioni di conversione?

CARITA': *Testimonianza di vita*

Mi lascio smuovere dalla sofferenza di chi incontro?

La Parola Della Domenica

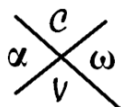
LA VIA DEL VANGELO

III Dom. di Quaresima: Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1Cor 10,1-6. 10-12

Accogliamo la Parola

Dal Vangelo secondo Luca

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"» (Lc 13,1-9)



A cura dei Missionari e delle Missionarie della Via
www.missionaridellavia.net

Meditiamo la Parola

Il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima ci mette davanti al mistero della sofferenza. L'obiezione di Ivan Karamazov, nel celebre romanzo di Dostoevskij, resta per molti il più grande ostacolo alla fede in un Dio d'amore: se Dio è buono perché permette il male e la sofferenza? Ci si può fidare di Dio in un mondo dove dei bambini soffrono e sono torturati? *«A questo interrogativo tanto pressante quanto inevitabile, tanto doloroso quanto misterioso, nessuna risposta immediata potrà bastare. È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la bontà della creazione, il dramma del peccato, l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo con le sue alleanze, con l'incarnazione redentrice del suo Figlio, con il dono dello Spirito, con la convocazione della Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi. Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male... e l'apice è Cristo Gesù» (CCC 309).*

Non c'è una singola risposta ma tutto è ricapitolato in Cristo Gesù, l'Agnello immolato, che portando ogni sofferenza all'interno del suo rapporto con il Padre, fa sì che questa sofferenza non vada perduta. Tutto, la sofferenza, la stessa morte, non segna la fine, ma si apre alla vita nuova, alla risurrezione di Cristo, che ha vinto per noi anche la morte. Ecco la risposta definitiva. Dio non vuole la sofferenza, non l'ha creata, non ha creato la morte che è entrata nel mondo per invidia del demonio, ed Egli per vincerla, in Cristo Gesù, beve con ogni sofferente il calice amarissimo della passione e, così facendo, lo trasforma in un calice di benedizione per tutti. Come diceva un autore *«Dio non è venuto per cancellare la sofferenza. Egli non è venuto neppure per darne la spiegazione, bensì egli è venuto per colmarla della sua presenza» (Paul Claudel).*

Mons. Angelo Comastri, vescovo di Loreto, ha raccontato che anni fa, a causa di un banale disguido medico, si è ritrovato quasi in fin di vita per problemi cardiaci; è andato in crisi, cosa che gli ha fatto capire quanta strada ancora doveva fare cristianamente. In quei momenti ha

telefonato a madre Teresa di Calcutta, con la quale era in amicizia, per chiederle un qualche conforto. "What wonderful thing!", "che cosa stupenda!", è stata la sua risposta. "Madre Teresa, ha capito bene cosa le ho detto? Sto rischiando di morire!". E lei, ancora: "Sei fortunato: sei così vicino alla croce che Gesù può baciarti senza neanche fare fatica".

Il Vangelo di oggi si sofferma sull'uccisione di alcuni Galilei per ordine di Ponzio Pilato e il crollo di una torre su alcuni passanti. Di fronte alla facile conclusione di considerare il male come effetto della punizione divina, cosa che ancora oggi spesso si pensa, facendo passare Dio come punitore di peccatori con fulmini e saette. Gesù restituisce la vera immagine di Dio, che è buono e non può volere il male. Gesù invita a fare una lettura diversa di quei fatti, collocandoli nella prospettiva della conversione. Certi eventi di sofferenza sono occasione di riflessione e di conversione. Gesù ci invita a saper leggere questi fatti in maniera nuova. Non sono castighi divini, anzi, spesso vengono da un cattivo uso della libertà umana; e se Egli, per un disegno imperscrutabile del suo amore, talora permette che siamo provati dal dolore è per condurci a un bene più grande. Ma tutto ciò è possibile leggerlo solo con uno sguardo di fede, altrimenti rimane un ostacolo insormontabile, perché a tanta sofferenza spesso non vi è risposta, se non imparare a stare sotto la croce, dove si impara ad amare e a fidarsi di Dio oltre ogni speranza umana.

PREGHIERA

Aiutami Signore a sapermi fidare di te in ogni evento difficile della mia vita e a farne occasione di riflessione e di conversione verso il bene.